



L'intervista

Anna Finocchiaro

«Il governo è in agonia Larghe intese? Difficili»

La presidente dei senatori Pd: «Un governo di transizione sarebbe la soluzione migliore per il Paese, noi siamo pronti, ma nel Pdl non vedo tante disponibilità»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Due deputati Pdl, Alessio Bonciani e Ida D'Ippolito, sono entrati nel gruppo Udc e tre responsabili sono appena approdati al gruppo Misto ma si sentono ancora responsabili. È questo lo stato dell'arte quando iniziamo a parlare. «Stanno andando in pezzi, soltanto il delirio di un uomo ossessionato da se stesso può portare avanti questa agonia letale per il Paese». Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, racconta di una fibrillazione trattino disperazione che aleggia tra i parlamentari Pdl di Palazzo Madama. «Mai visti così agitati...».

Intanto Berlusconi va al G20 e dice che metterà la fiducia sul maxiemendamento.

«Già questo annuncio la dice lunga sulle intenzioni che ha. Il Presidente della Repubblica ha chiesto larga condivisione sulle misure e il premier risponde con l'ennesima fiducia blindando il testo».

Lunedì arriverà al Senato ma è ancora un mistero, a parte i titoli del maxiemendamento. Dalle indiscrezioni uscite quale è il suo giudizio?

«Come è possibile dare un giudizio di un maxiemendamento di cui oggi, giovedì, noi non abbiamo alcuna notizia? È un fatto gravissimo che ancora non ci sia un testo su cui ragionare e non abbiamo alcuna intenzione di ragionare sui "titoli", vogliamo leggere le norme».

Finocchiaro, dalla maggioranza c'è chi vi accusa di irresponsabilità di fronte alla gravità della crisi economica.

«Mentre noi onoriamo il nostro debito di responsabilità, tanto più gravoso perché siamo il primo partito del Paese, leggo gli auspici di Schifani e Tremonti rispetto al comportamento dell'opposizione. Vorrei es-



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

La previsione

«Questa volta non credo proprio che possa bastare una fiducia sul filo dei voti davanti alla drammatica situazione dell'Italia»

sere chiara: noi siamo andati ben oltre la responsabilità dell'opposizione ai tempi del governo Prodi. Parecchio oltre. Abbiamo permesso l'approvazione in tre giorni delle manovre, siamo stati in grado di assicurare al Paese una sponda seria. Adesso nessuno può chiederci di andare al massacro, soprattutto dopo che hanno annunciato il voto di fiducia in Europa».

In questo ore c'è chi prevede che la maggioranza imploda prima. Siamo alle solite fibrillazioni che finiscono nell'ennesima fiducia per una manciata di voti o il governo è arrivato al capolinea?

«Mi auguro che quello che sta avvenendo sia quel forte ridimensionamento della maggioranza che può consentire la discontinuità che ab-

biamo sempre invocato per dare corso ad un governo di responsabilità nazionale o di transizione, come lo vogliamo chiamare. Noi siamo pronti per questo passaggio, anche perché già solo il fatto che Berlusconi sparisce dalla scena politica garantisce una crescita della credibilità del Paese. Spero proprio che anche al Senato, dove per ora vedo soltanto una grande fibrillazione, si creino gli stessi smottamenti che alla Camera e me lo auguro non per il Pd ma per l'Italia».

Un governo di larghe intese vuol dire un esecutivo con questo Pdl, quello che ogni giorno combattete in Aula. Come lo spiegate agli elettori?

«Chiarimoci subito: non con questo Pdl ma con quanti di questo Pdl ritengano di poter dare la propria adesione ad un governo di transizione. Ma credo sia piuttosto difficile che tutto questo si realizzi, anche se sarebbe la cosa migliore da fare per il Paese. Se non si riuscirà a percorrere questa strada allora andremo ad elezioni».

Alfano insiste: avanti fino al 2013.

«Soltanto lui può sostenere una cosa del genere».

Alla luce della nota di Napolitano, una fiducia per una manciata di voti, basterebbe?

«Ammesso che riescano ad averla alla Camera, e da quanto sta succedendo in queste ore non è affatto scontato, non penso proprio che sia sufficiente. Questo è un momento in cui non possiamo permetterci un governo che sopravvive per un soffio di voti. L'opposizione non solo non la voterà, e questo sì è scontato, ma presenterà i suoi emendamenti, che il segretario anticiperà alla manifestazione in piazza San Giovanni. Noi intendiamo dire al Paese che c'è un altro modo di affrontare questa crisi e far ripartire la crescita».

Cioè, se andate voi al governo si introducono patrimoniale e tassazione delle transazioni finanziarie, per esempio?

«Sarà il segretario ad annunciare le misure a cui stiamo lavorando. Noi abbiamo una stella polare: tutto il rigore necessario, ma privilegiando la redistribuzione della ricchezza. Oggi Bill Gates dice ai grandi della terra che non possono pagare solo i poveri. Ecco, il Pd lo deve dire cento volte in questo frangente così drammatico per il Paese. Seconda questione: la crescita e lo sviluppo sono l'altro nostro grande tema».

A proposito della manifestazione, c'è che nel Pd ha espresso dubbi sull'opportunità di andare in piazza in questo momento.

«Uno soltanto ha espresso dubbi». **Solo Marco Follini è contrario? Molti si chiedono quali saranno le parole d'ordine della manifestazione.**

«Le nostre parole d'ordine sono chiarissime: il Pd è il più grande partito dell'opposizione e non ha paura delle elezioni, ma è anche la più grande forza politica del Paese e quindi deve esercitare il massimo della responsabilità e per questo se ce ne saranno le condizioni sarà disponibile per un governo di transizione guidato da una personalità esterna di grande prestigio».

Quindi la prima parola d'ordine sarà "dimissioni".

«Il fatto che Berlusconi sparisca dalla scena istituzionale è la premessa a qualunque altro discorso».

Perché un uomo che ha goduto di grande popolarità preferisce restare al suo posto mentre tutto gli crolla intorno? È solo un fatto legato ai suoi interessi personali, a partire da quelli legali?

«Perché è un uomo che non ha il senso limite, del proprio limite e nell'esercizio del potere. Ormai sopravvive a se stesso, quello è il suo unico incubo: salvarsi». ♦